

A metà degli anni 90 questo gruppo prevalentemente fiorentino si formò mettendo insieme esperti e collaudati musicisti. Nella loro rapida e fulgida carriera sono riusciti a mettere insieme quattro album ufficiali, due Festival di Sanremo e Un Disco per l'Estate da vincitori, dove lanciarono Vivo per lei, poi successo internazionale di Andrea Bocelli in duo con Giorgia. A raccontarci questo breve ma intenso periodo degli O.R.O. il cantante-chitarrista-tastierista Mauro Mengali.



Come è nata l'avventura degli O.R.O.?
 E' nata dall'unione di musicisti che già lavoravano sia in studio sia nei live, che ad un certo punto hanno deciso di mettersi insieme e diventare artisti; un'attività del tutto diversa da quella dei session-man da studio. Erano Alfredo Golino, Cesare Chiodo, Bruno Zucchetti e Mario Manzani. Il progetto nasce da una bottega, quella di Giancarlo Bigazzi; lì giravano, provini, musica, poi ovviamente le cose più interessanti venivano catalogate e proposte a persone alle quali potevano interessare. Ricordo di aver fatto scrittura, provini per altri, cori nei dischi di Aleandro Baldi, quindi si respirava quest'aria di scambio, di collaborazione. L'idea venne principalmente da Mario Manzani che è un chitarrista che ha lavorato molto in America, oltre che con Umberto

Tozzi ed altri artisti italiani, tra cui Marco Masini che lo volle come produttore non appena gli arrise il successo. Per cui si formò questo trio di amici formato da Golino alla batteria, Chiodo al basso e Manzani alla chitarra. Fu un sodalizio quasi goliardico ma con la voglia di fare qualcosa di più. Io mi aggiunsi in un secondo momento. Avevo composto una serie di brani che a Marco Falagiani piacevano molto, tra cui *Vuoti a perdere*, che poi diventò *L'amore* è, scritto insieme ad Alessandro Rosati e, da un viaggio a Roma di Falagiani e Bigazzi nel quale ascoltarono una mia musicassetta di provini che apprezzarono molto, sia per i brani che per il mio modo di cantare. Partì tutto da lì. Restai un anno ai margini di questo progetto poi mi chiamarono. Qualcuno suggerì anche il nome di un cantante che stava facendo molto bene e si esibiva

nei piano-bar, Valerio Zelli, ed anche lui entrò così in formazione; praticamente eravamo due voci, un gruppo strano, atipico...

Entraste subito alla Sugar?

Sì perché Caterina Caselli aveva un bel rapporto, un legame, con Bigazzi già ai tempi della CGD e a lei piacque molto il nostro progetto, anche se c'era un interessamento da parte della Sony. Le piaceva questa atmosfera, vicina un po' alle atmosfere dei Toto. In pratica c'erano tutti i numeri per lavorare bene con la Caselli, ci accontentò in tutto; chiedemmo di lavorare tre mesi allo studio e non ebbe niente da dire, c'era un entusiasmo iniziale davvero grande. Andammo persino in America, dove vennero a prenderci in aeroporto con una limousine. L'idea iniziale fu quella di proporci a Sanremo con *L'amore* è, il cui video andammo a girarlo, come dicevo, in